

SOS CONFRONTIAMOCI



Don Tonino Lasconi
Parr. San Giuseppe Lavoratore
Via Gino Tommasi, 1
60044 FABRIANO (AN)
toninolascioni@gmail.com
forum su: www.paoline.it

LA PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA È DEI «GRANDI»

Ciao don Tonino!

Ti ho scritto alcuni mesi fa, poco prima della Pasqua, per chiederti se fosse giusto che il mio parroco negasse alle ragazzine del mio gruppo (12 anni) di leggere il Vangelo della Passione del Signore, a tre voci (cronista, popolo, Gesù), il giorno delle Palme. Perché, ha detto: «la proclamazione della parola di Dio è compito dei grandi». Tu mi rispondesti che eri d'accordo con il mio parroco, però, non avendo in quei giorni tempo per approfondire la cosa con calma, avresti ripreso l'argomento, dandomi tutte le motivazioni. Torno, perciò, a bussare alla tua porta per avere il tuo parere in modo da poterne discutere in gruppo. Grazie! **DOMENICA**

Ciao Domenica, ricordo benissimo la promessa e la mantengo volentieri, perché questo problema, apparentemente di poco conto, tocca e include molte questioni importanti per l'educazione dei bambini e dei ragazzi alla liturgia in genere, e all'Eucaristia in particolare. Cerco di procedere con ordine in modo da favorire la comprensione e il dialogo con i ragazzi.

LA MESSA NON È PER I BAMBINI

Questo è l'argomento più serio. Sicuramente conosci anche tu la convinzione diffusa che la Messa sia «cosa per bambini e anziani», soprattutto anziane, tanto che non partecipare più è per i ragazzi uno dei modi per sentirsi grandi e per segnalare di essere diventati grandi, così come le parolacce, e gli atteggiamenti da bulli o da pupe. Quanto sia deleteria questa convinzione non ha bisogno di spiegazioni. Dobbiamo, invece, cercare di capire come mai si sia diffusa.

- Il motivo principale è che, da troppi anni, ci siamo dedicati, moltissimo, ai bambini e, molto poco, a educare gli adulti a una fede (e a una partecipazione alla Messa) adulta e consapevole.
- Affidare a bambini e a ragazzi funzioni e compiti che non sono in grado di comprendere, e che svolgerebbero per gratificazione personale e delle mamme, rinforzerebbe la convinzione che la Messa è per i bambini. La Messa, invece, è per gli adulti. I bambini sono ospiti graditi. Lasciamo da parte cosa dovremmo fare con gli adulti (chi vuole, può trovare molte indicazioni in un mio libro: *I «messaro-li», una risorsa*), e pensiamo ai bambini e ai ragazzi.
- È necessario, per i bambini e i ragazzi, farli sentire accolti e ben voluti come in famiglia, dove, pur sempre al centro delle attenzioni e delle preoccupazioni, non sono gravati di responsabilità che non possono portare, ma aiutati a crescere verso di esse. I genitori non li responsabilizzano, affidando loro la cucina e l'amministra-

- zione, ma facendosi aiutare a preparare la tavola. Così dobbiamo fare per la Messa. Se sono in grado di capire presto il significato del portare le offerte all'altare, e di svolgere il ruolo di chierichetti (ministranti), hanno bisogno di molto più tempo per comprendere la parola di Dio e per proclamarla non a pappagallo, ma consapevolmente di ciò che pronunciano. È importante aiutarli a capire che, per partecipare in maniera completa alla Messa, che è per i grandi, devono crescere. Così non si sentiranno grandi perché la lasciano, ma perché vi possono partecipare pienamente.
- Tutto ciò che serve a questo scopo è benvenuto. Va benissimo, quindi, là dove è possibile disporre di persone e luoghi adatti, far vivere ai bambini e ai ragazzi l'ascolto della Parola, in un luogo e con modalità diversi, per farli rientrare nell'assemblea prima della preghiera dei fedeli. Ma sono utili anche piccoli accorgimenti. Dopo la Messa, come succede in tantissime chiese, una schiera di bambini viene in sacrestia a prendere l'ostia. È un gesto che, con un po' di attenzione, può diventare uno strumento educativo. Nel dargliela – e ci tengo a farlo io – dico sempre loro: «Questa ostia, che do a voi bambini piccoli, non è consacrata, quindi qui non è presente Gesù. Quando sarete più grandi...».
 - Quest'anno, la domenica precedente alla Prima Comunione, un bambino, tutto contento, mi ha detto: «Don Tonino, questa è l'ultima volta che prendo l'ostia dei piccoli». Qualcosa aveva capito!
 - Lo strumento educativo di fondo, però, per farli sentire accolti è essere molto pazienti e comprensivi con le loro possibilità di attenzione e sopportazione. Perciò: tempi, parole, canti, gesti a loro misura, e graduale esperienze di protagonismo.

PROCLAMARE LA PAROLA DI DIO

Veniamo al problema iniziale. Certamente ragazze di 12 anni sanno leggere, ma proclamare non è la stessa cosa.

- Proclamare la Parola durante la celebrazione, poi, non è come leggere la Bibbia per conto proprio. In quel momento è il Signore che parla e, con il suo Spirito, ci aiuta a comprendere il senso profondo di ciò che ci comunica. Questa realtà non deve essere soltanto affermata, ma anche significata. Si deve, cioè, capire che in quel momento ascoltiamo il Maestro.
- Com'è possibile realizzare questo segno, se a leggere è un ragazzino che non sa cosa sta dicendo? «E se gli adulti leggono peggio dei bambini?». Il segno diventa «scarico» ugualmente, perciò bisogna fare di tutto affinché non accada. Il fatto che, dopo tanti anni dalla riforma liturgica, questo problema non sia stato ancora risolto, spiega perché la liturgia della Parola è la cenerentola della celebrazione: si arriva in ritardo, si gira per trovare un posto, salutando i conoscenti, si recitano le proprie preghiere...
- In molte chiese si è pensato di risolvere il problema con i foglietti che io definisco «famigerati» perché, focalizzando l'attenzione sullo scritto, non aiutano la comprensione e non educano all'ascolto, atteggiamento indispensabile della fede e della preghiera...
- «Ma i bambini con la Parola non possono avere niente a che fare?». Certo che no! Possono essere aiutati a comprenderla con tanti accorgimenti. Io – scusate l'autocitazione – trovo molto utile ogni tanto (in Avvento e in Quaresima) lasciare loro la predica. Meditano con i catechisti la Parola della domenica e poi, durante la Messa, con linguaggi alla loro portata, propongono il messaggio all'assemblea. Posso confessare che, molte volte, sono riusciti a «colpire» anche me!